

# LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

*Executive Summary*



20

23



I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladesi, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

## La comunità pakistana in Italia

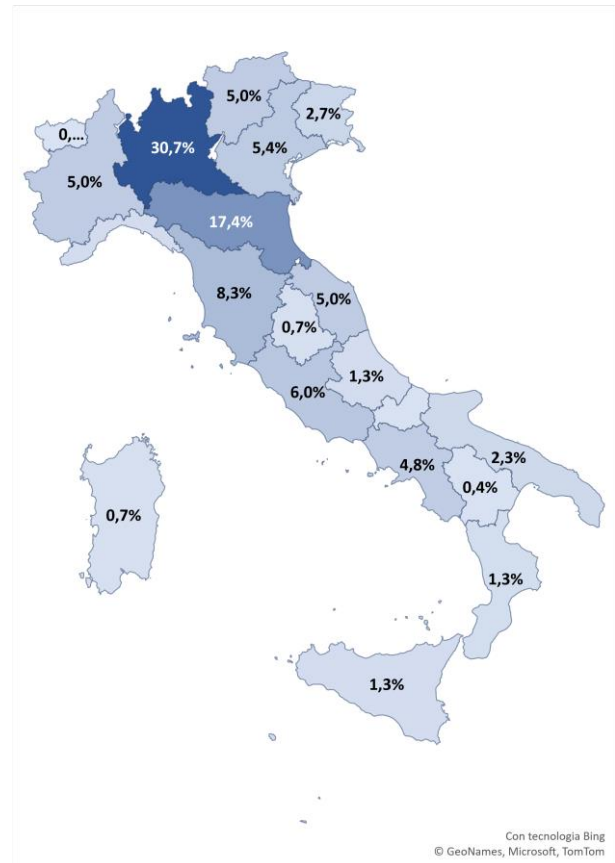
I pakistani regolarmente soggiornanti<sup>1</sup> al 1° gennaio 2023 sono **138.884**, pari al 3,7% dei cittadini di Paesi Terzi in Italia; il dato colloca la comunità in **nona** posizione per numerosità, tra le principali di cittadinanza extra UE. In linea con il generale andamento delle presenze non comunitarie (+4,7%), la collettività pakistana registra una crescita del 4,3% rispetto all'anno precedente<sup>2</sup>.

Il 67,7% dei cittadini pakistani in Italia si trova nel Nord del Paese. In particolare, prima regione per presenze pakistane è la Lombardia, che accoglie il 30,7% della comunità (a fronte del 26% circa dei non comunitari complessivamente considerati), mentre al secondo posto troviamo l'Emilia-Romagna con il 17,4% dei membri della collettività. Terza regione per presenze pakistane è la Toscana, che ospita l'8,3% dei pakistani regolarmente soggiornanti in Italia. Si trova nel centro Italia un pakistano su cinque, a fronte del 23,7% dei cittadini non comunitari complessivamente considerati. È insediato invece al Sud il 12,3% della comunità, circa il 5% in Campania e il 2,3% in Puglia, mentre nelle altre regioni meridionali l'incidenza non supera l'1,3%.

La popolazione pakistana in Italia risulta molto squilibrata sotto il profilo del genere: gli uomini rappresentano infatti quasi tre quarti (73,5%) della collettività, le donne il restante 26,5%.

Nonostante una presenza di minori leggermente inferiore alla media (il 19,8% contro il 20,6%), la comunità pakistana in Italia ha una distribuzione per fasce più sbilanciata verso le classi di età più giovani: gli under 30 rappresentano infatti il 43,6% della collettività, contro il 37% circa per i cittadini extra UE complessivamente considerati. Anche la fascia 30-50 anni è molto rappresentata, ammontando al 47% circa della comunità (39,5% per la popolazione non comunitaria nel complesso). Di conseguenza, mentre quasi un quarto (23,5%) dei cittadini di Paesi terzi del nostro Paese ha più di 50 anni, per i pakistani la percentuale si ferma al 9,5%. La comunità pakistana si caratterizza per la presenza di nuclei familiari molto numerosi: la tipologia familiare prevalente è infatti quella composta da 5-7 persone, che copre una percentuale pari al 43,6% (a fronte del 22,7% di media non comunitaria), seguiti dai nuclei composti da 3-4 persone (30% circa, contro il 47,5% rilevato per la complessiva popolazione extra UE). Le famiglie formate da 2 membri sono il 5% circa del totale, mentre emerge un'incidenza di nuclei formati da una sola persona superiore alla media (18,2%, contro il 16,2%)<sup>3</sup>.

Distribuzione della popolazione pakistana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

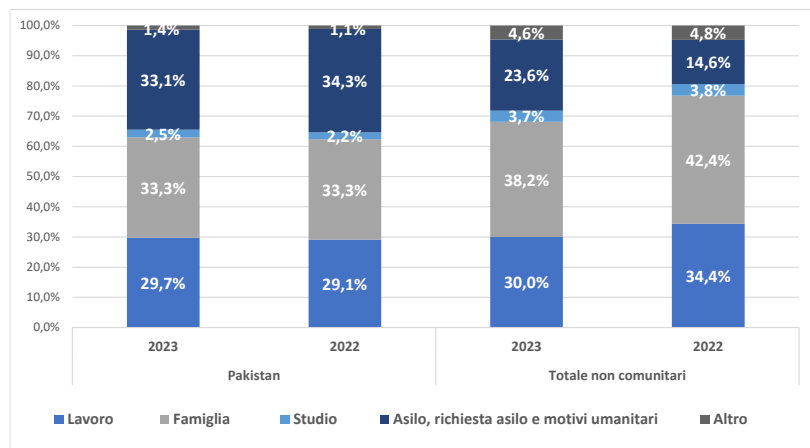
<sup>1</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>2</sup> Il dato è da collegare con ogni probabilità alle acquisizioni di cittadinanza italiana che – come noto – comportano una riduzione nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra gli stranieri.

<sup>3</sup> Fonte: RCFL ISTAT – Anno 2022.

Nel corso del 2022 hanno fatto **ingresso in Italia 20.094 cittadini pakistani**, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente del 36,1%<sup>4</sup>. Motivazione nettamente prevalente di ingresso risulta la richiesta asilo o la detenzione di una forma di protezione (il 42% circa degli ingressi di pakistani), in aumento del 38,4% rispetto all'anno precedente. La comunità pakistana risulta seconda, tra le principali non comunitarie, per incidenza di tale motivazione tra gli ingressi. Secondo motivo di ingresso per i cittadini appartenenti alla comunità è il lavoro (il 27,2%, in grande aumento rispetto all'anno precedente: +111,6%).

**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%).  
Dati al 1° gennaio 2023 e 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

comunità (33,3%), ma a breve distanza, come seconda motivazione di soggiorno, con un'incidenza quasi identica, si trova *Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari* (33,1% per la comunità, a fronte di 23,6% per la popolazione extra UE). Rispetto all'anno precedente i titoli soggetti a rinnovo della comunità aumentano complessivamente dell'8,8%, incremento trasversale a tutte le motivazioni. Emerge perciò, per la comunità, uno scarso livello di stabilizzazione, con la maggioranza dei cittadini pakistani che detiene permessi di soggiorno a scadenza e una forte incidenza di titolari o richiedenti protezione, al netto però della presenza di nuclei familiari molto numerosi.

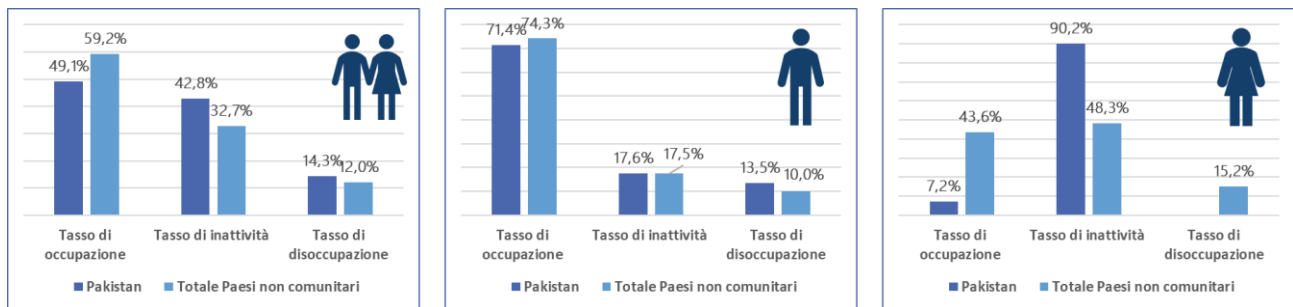
Il profilo predominante – benché non esclusivo – tra gli occupati pakistani è quello di uomini impiegati in ambito industriale, e nei trasporti e servizi alle imprese, che svolgono soprattutto lavori manuali non qualificati.

La comunità pakistana in Italia fa rilevare performance occupazionali peggiori rispetto alla popolazione non comunitaria nel complesso: il tasso di occupazione nel 2022 era pari al 49% circa (a fronte del 59,2%), il tasso di disoccupazione si attesta sul 14,3% (per il totale dei non comunitari è del 12%), mentre la quota di inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni è di poco inferiore al 43%, contro il 32,7%. A differenza del complesso della popolazione non comunitaria, la comunità in esame fa rilevare una leggera diminuzione dell'occupazione (-0,9%, contro +2,7% per i non comunitari) e un aumento dell'inattività (+0,9%, -0,9% per gli extra UE in generale), mentre la disoccupazione è cresciuta impercettibilmente (+0,5%, contro -2,7%). All'interno della comunità persiste un grandissimo divario tra il tasso di occupazione maschile (71,4%) e quello femminile (7,2%), che caratterizza negativamente la collettività. Preoccupante il fenomeno dell'inattività femminile, di cui la comunità detiene il primato tra le 16 collettività oggetto di analisi: 90,2%.

<sup>4</sup> L'incremento registrato per il complesso della popolazione non comunitaria è stato pari all'85,9%, dato da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (prevalentemente con permessi per protezione speciale), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

<sup>5</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

## Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022



(\*) L'indicatore relativo alla disoccupazione femminile per la comunità in esame non risulta attendibile

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine pakistana tra i settori di attività economica, la comunità si caratterizza per una presenza piuttosto trasversale tra i vari comparti: primo settore di occupazione è l'*Industria in senso stretto*, dove è impiegato poco più di un quarto della comunità (il 27% circa); tra gli occupati extra UE in generale la percentuale si ferma al 20% circa. Secondo settore è *Trasporti e altri servizi alle imprese*, con un'incidenza del 21,2% (13,8% per i non comunitari), subito seguiti dal *Commercio* con il 18,4%, settore dove è impiegato l'11% circa del complesso degli occupati extra UE. È impiegato in ristoranti o strutture recettive il 17,5% degli occupati pakistani (11,4% tra i non comunitari), l'8,3% nel primario (contro il 6,5%), il 4,2% in *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* e il 2,2% in edilizia. Infine, l'1,3% degli occupati pakistani è impiegato in *PA, istruzione e sanità*.

La comunità pakistana risulta piuttosto attiva in ambito imprenditoriale; nona per numerosità si colloca in quinta posizione per numero di titolari di imprese individuali, seguendo la comunità bangladesa e prima di quella egiziana. Al 31 dicembre 2022 i titolari di imprese individuali nati in Pakistan risultano 20.600, ovvero il 5,3% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori pakistani ha fatto rilevare una sensibile crescita: +2,7%, a fronte del lieve calo registrato per il complesso dei non comunitari (-0,8%). Anche nell'imprenditoria individuale emerge una schiacciante predominanza maschile: il 94,6% degli imprenditori individuali pakistani è infatti di sesso maschile.

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali, e, in particolare, alle integrazioni salariali, evidenziano un'integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità pakistana non ancora matura: il 2,8% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è pakistano, al netto di un peso demografico sulla complessiva popolazione non comunitaria del 3,7%. Sono invece 14.058 i percettori di Naspi di nazionalità pakistana, il 3,5% del totale. È inferiore al peso demografico della collettività sulla popolazione extra UE complessiva anche l'incidenza di fruitori pakistani di pensioni assistenziali (2% circa): nello specifico, per le Pensioni di invalidità civile l'incidenza della comunità sul totale è del 2,4%, dato che nel caso di Pensioni e assegni sociali scende allo 0,6%. Quest'ultima evidenza, in particolare, sottolinea un radicamento della comunità in esame nella società italiana piuttosto acerbo: sebbene infatti si tratti di una misura riservata a persone in condizioni economiche disagiate, tra i requisiti richiesti per fruirne ci sono un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa. Infine, i 1.088 percettori di Indennità di accompagnamento e simili rappresentano il 2,6% del complesso dei percettori extra UE di questa misura. Alla luce dei dati appena visti circa le pensioni assistenziali (per le pensioni IVS i dati relativi a cittadini pakistani sono troppo pochi per essere presi in considerazione), la comunità pakistana si trova in una condizione peggiore di quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono più avanzati. Per quanto riguarda la fruizione delle misure di assistenza alla famiglia, i dati evidenziano ulteriormente una stabilizzazione non ancora matura, soprattutto se si considera l'indennità per maternità: l'assenza di dati si spiega con la già vista scarsissima partecipazione delle donne della comunità al mercato del lavoro italiano. Più incoraggiante la quota di beneficiari di congedo parentale (4% circa) e di Assegni al nucleo familiare (3% circa). Per quanto riguarda la collettività pakistana, infine, sono 4.667 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero il 2,6% dei percettori non UE.

